

Foto di Michele Martelli



Donne islamiche in corteo col passeggino

Foto Ansa



aggregazioni spontanee, a volte anche piccolissime ed effimere, che trovano il loro fondamento ideale ora nel solidarismo, ora in ciò che resta della sinistra più radicale, ora nei gruppi cattolici di base.

C'erano numerosi esponenti politici e sindacali di primo piano. Ma erano pochi quelli che, come il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, non testimoniavano solo il loro personale impegno ma quello di un'intera grande organizzazione di massa. C'era anche il segretario del Pd Dario Franceschini. «Quella per gli immigrati - ha detto - è una battaglia nostra da tanto tempo, per la cittadinanza, per il permesso di soggiorno». Ma il Partito democratico non ha aderito, e alcuni dei manifestanti gliel'hanno fatto notare. È un

LE FOTO SUL NOSTRO SITO

Unita.it, che ieri ha seguito in diretta la manifestazione, ha assemblato la fotogallery con le immagini più belle della giornata. I volti, gli slogan, gli striscioni contro il razzismo.

bel tema da mettere nell'agenda dei prossimi mesi del Pd.

Sarà perché la fatica di apprendere una lingua straniera regala una speciale timbro alle parole apprese. Ma nei discorsi pronunciati dal palco dai rappresentanti degli immigrati - scelti dopo giorni e giorni di estenuanti trattative tra le organizzazioni promotrici - certi termini logorati dagli abusi del linguaggio politico ritrovavano il loro significato originario.

La parola «diritto», quando a pronunciarla è chi si vede negata la possibilità di esistere, non evoca le leggi e i codici, ma la vita stessa. E anche certi scandali dell'opulenza e dell'amoralità, sentiti raccontare da chi vive con noi ma non è riconosciuto come uno di noi, prendono una luce nuova. Più fredda e cruda. «Le nostre donne non fisco nel lettone di Putin - ha gridato Abou Bakar Sehoumoro - ma lavorano nelle vostre case». Ecco, sono cose che fanno provare un altro sentimento che si va estinguendo: la vergogna.

D'altra parte un tempo, nemmeno tanto lontano, lo si provava davanti alla sola possibilità di essere considerati razzisti. Adesso, invece, ha sottolineato Moni Ovadia, nella capitale d'Italia esistono gruppi razzisti «che si sentono addirittura legittimati dall'amministrazione comunale». ♦

**IDA MAGLI
MA CI FACCI
IL PIACERE**

NOTE A MARGINE

Marco Rovelli
SCRITTORE

Nel vedere quei volti e sentire quelle voci che riempivano le strade di Roma, ho ripensato alle parole che l'antropologa Ida Magli ha scritto sul Giornale, e che un giorno forse verranno ricordate come uno dei manifesti del nuovo razzismo italiano.

Conviene rileggerne qualche brano, perché è impossibile restituirne il grado di aberrazione con altre parole: «Stiamo male perché siamo costretti a vivere nello stesso territorio con popoli diversi da noi, e diversi prima di tutto fisicamente. (...)L'estraneità fisica è la caratteristica maggiore che impedisce agli uomini di potersi "identificare" l'uno nell'altro, sentirsi psicologicamente "simili". (...)È impossibile per un "bianco" identificarsi in un "nero": comprendere i sentimenti, le percezioni, i gusti, intuire il tipo di intelligenza, le reazioni, gli interessi. Se si aggiunge a questo dato di partenza, la differenza di lingua, di religione, di storia culturale, ci si rende conto che vivere sullo stesso territorio non significa vivere "insieme"».

Ecco, vedendo ieri quei colori mischiati in piazza, mi veniva da sorridere di compassione per la signora Magli e per la sua "brutale" culturalizzazione di un dato naturale. E penso alla mia amicizia con Jessy, nigeriano, che dopo traversie letteralmente incredibili, ha sposato Gloria, slovacca e biondissima, per mettere al mondo una splendida creatura.

Jessy e Gloria, come tante altre coppie miste, e come ancora le sempre più numerose relazioni e legami di qualsiasi tipo indifferenti al colore della pelle, sono la prova vivente di come le parole della Magli siano puro e densissimo razzismo. E per quanto mi riguarda, c'è l'empatia che ho sperimentato e la memoria vivida di tutti i volti che incontrato nei viaggi che ho fatto in quest'Italia già multiculturalmente, a Ida Magli piacerdo. ♦